

LE MIE VACANZE IN DIRIGIBILE

Primo capitolo scaricabile all'indirizzo:

<http://www.editoronweb.com/store/detail.asp?id=115>

Alla stessa pagina si può acquistare e scaricare l'intero romanzo (L. 12.000)



VACANZE IN DIRIGIBILE è il racconto di un viaggio immaginario ambientato nell'anno 2015. Non un viaggio avventuroso in luoghi esotici e sconosciuti, ma un viaggio turistico organizzato attraverso i principali paesi del Mediterraneo.

Viaggiare, visitare altri paesi, è già di per sé un privilegio, ma lo è ancora di più viaggiare in dirigibile: con questo comodo, ecologico e sicuro mezzo di trasporto si può osservare meglio il paesaggio, ma si possono anche ammirare da pochi metri d'altezza le grandi balene che nuotano nel mare, o raggiungere, circondati da tutte le comodità che un turista si aspetta, gli angoli più remoti e inaccessibili del deserto.

Poiché adesso i viaggi turistici in dirigibile non si possono

ancora fare, questo è un racconto di fantascienza, anzi, per essere più precisi, di "ecofantascienza".

L'ecofantascienza è una sottospecie della fantascienza, e vuol dire cercare di immaginare quale potrebbe essere il futuro del nostro pianeta se noi adottassimo tutte le tecnologie e le conoscenze che già conosciamo.

Da questo viaggio, dai paesi che si visitano, dalla loro storia e dai loro luoghi più significativi, si prende lo spunto per introdurre argomenti e scenari di ecofantascienza.

Leggendo questo libro avremo così modo di immaginare, una volta tanto, non i soliti scenari catastrofici, ma come potrebbero essere stati risolti nell'anno 2015 i principali problemi dell'ambiente e della globalizzazione. Oppure potremo valutare questo o quel progetto in una fase avanzata della sua attuazione. Un esercizio certamente non futile, perché i problemi si risolvono solo se si riescono ad immaginare delle soluzioni adeguate.

Così, in un'epoca futura ma non molto distante dalla nostra, i dirigibili hanno già in gran parte soppiantato gli aerei, e i vecchi e inefficienti motori a scoppio sono stati sostituiti da fantastici motorini dalla forma rotonda. La carta, il cotone, le tavole di legno, la plastica e quasi tutti i prodotti della chimica di sintesi sono stati sostituiti da analoghi prodotti fabbricati con le materie prime naturali della canapa, una pianta di enorme produttività ormai diffusa in tutto il mondo.

Anche gli impianti per la produzione di energia elettrica sono stati sostituiti da sistemi integrati molto più efficienti degli attuali. E poi è finita l'era dello sperpero del metano e, grazie anche ai motori a scoppio ad alta efficienza, a materiali isolanti più evoluti e alla diffusione di economici pannelli fotovoltaici, il consumo di idrocarburi si è ridotto a circa un quarto rispetto a quello che era nell'anno 2000.

Ma nel primo romanzo di ecofantascienza si parla anche di un grande piano dell'ONU contro l'effetto serra, e di un altro per dare ai paesi più poveri mense scolastiche gratuite. Questi programmi sono finanziati con la decima parte dei fondi che erano stati destinati alle missioni su Marte, missioni alle quali si è dovuto rinunciare per ragioni di forza maggiore.

E così viene a poco a poco recuperata all'agricoltura l'area del Sahel di recente desertificazione, l'avanzata delle dune è stata fermata già da molto tempo, e l'irrigazione forzata ha rinverdito ampie superfici del Nord Africa prima deserte.

Grazie al diminuito consumo di carta dovuto alla diffusione di Internet e degli schermi di plastica (carta che adesso viene fabbricata col legno della canapa), è stato abbandonato lo sfruttamento di enormi estensioni di foreste, anche nei paesi tropicali. Anche nei paesi tropicali si è diffusa la coltivazione della canapa, che è alla base di una vivace economia che non necessita di tecnologie troppo sofisticate.

Ma nel primo racconto di ecofantascienza ci sono tantissime altre cose da scoprire. Le auto leggere, per esempio, che, proprio perché leggere, non solo costano e consumano di meno, ma sono anche molto più sicure in caso di incidente. Poi ci sono i trimarani, strane barche a vela "alternative", molto più divertenti, veloci, sicure e comode delle normali barche a vela. Ed anche la cannabis, passata in pochi anni da droga leggera a importante e innocuo farmaco multiuso.

Tra gli argomenti di ecofantascienza c'è anche la cucina sana e genuina e l'attenzione alle ricette tradizionali dei paesi che si stanno visitando, ma prima di tutto c'è la riscoperta e la valorizzazione, a partire dall'Italia, dei prodotti tipici di qualità, delle ricette di cucina, e del ricco patrimonio dei mestieri e delle tradizioni locali. Ci sono anche argomenti che apparentemente non hanno a che fare con il tema dell'ecofantascienza, come la scoperta dell'ambiente marino, un progetto per la ricostruzione dell'antico faro di Alessandria, persino una nuova originale teoria sulle piramidi; non manca nemmeno un'idea per una missione esplorativa del pianeta Marte. E infine quello che è forse l'argomento più importante di tutti: la democrazia. La descrizione della democrazia presso gli antichi Greci, e i problemi della democrazia moderna.

Sì, la democrazia, perché è inutile pensare a come risolvere i problemi dell'ambiente e della globalizzazione, se mancano poi gli strumenti della democrazia. Argomento questo particolarmente attuale, nel momento in cui "la civiltà della democrazia" è sotto attacco da parte dei regimi più arretrati, oppressivi e oscurantisti del mondo.

La democrazia è la condizione per riuscire a risolvere qualsiasi tipo di problema, perché è il sistema di governo di gran lunga più efficiente che conosciamo: lo dimostrano i risultati raggiunti dalle democrazie antiche e da quelle moderne. E poi ancora lo stesso dirigibile che, proprio quando gli aerei diventano meno sicuri, si propone come mezzo di trasporto alternativo, specialmente per il turismo, e per quel tipo di turismo costituito dal viaggiare in un paese straniero.

Cesare Pasini

Mi piace moltissimo viaggiare così!

Guardare il paesaggio da 200 metri d'altezza, comodamente seduto al tavolino di un bar: che bello il mondo visto da una certa distanza! Si può capire tutto delle città.

Si può leggere il centro storico strada per strada e cortile per cortile, osservare dall'alto i principali monumenti: questo è il duomo con la sua possente torre campanaria, quello è il disegno delle aiuole di un parco pubblico, quello invece è un giardino privato visibile solo dall'alto. Si possono riconoscere gli squarci provocati nella città antica dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, e la crescita disordinata dei primi decenni del dopoguerra, che ha provocato più danni di qualsiasi bombardamento. Oltre il centro storico e il circuito delle antiche mura, la solita indeterminata periferia, con la città che qui termina bruscamente con file di grandi condomini, là invece si diluisce lentamente nella campagna, con le villette sempre più rade o le case costruite lungo le strade.

Tutto questo lo si percepisce senza sforzo osservando il panorama dall'alto. E' bello viaggiare in dirigibile!

Anche la campagna è bella vista dall'alto.

Con i suoi campi coltivati perfettamente squadrati, e le tonalità di colore che riflettono le diverse coltivazioni. Una visione privilegiata, in cui si percepiscono con un unico colpo d'occhio l'insieme e i piccoli dettagli: le case di campagna con l'orto e gli alberi che le circondano, le strade e le stradine, i canali, i ponti, i fiumi bordati di vegetazione, qualche sontuosa villa isolata con il suo parco ben circoscritto.

Ma di campagna ce n'è sempre di meno.

Forse è un'impressione data da una visione panoramica così ampia, ma la superficie coltivata sembra sempre di meno. Troppo numerosi e fitti sono i paesi e i borghi, e tra i paesi, in mezzo alla campagna, le case. Troppo spesso la campagna è interrotta da lunghissime strade. Molto più bella la montagna.

Dopo avere fatto altre due soste a Bologna e a Modena per raccogliere altri passeggeri, il dirigibile ha preso con decisione la direzione degli Appennini. All'inizio un paesaggio collinare, in gran parte ancora coltivato; poi i versanti delle montagne sempre più ripidi e la vegetazione spontanea sempre più estesa. Alla fine solo una coltre continua di boschi.

Qui finalmente la natura prende il sopravvento. Da questa altezza i boschi sembrano non avere confini. I rari paesini, le poche stradine tortuose, non disturbano la vista più di tanto, perché sembrano quasi ammettere la loro inferiorità rispetto al dominio della natura. E poi il paesaggio naturale è molto più vario, mai uguale a se stesso, con la sorpresa continua di nuove vallate e di nuovi panorami dietro l'ultima cresta montagnosa. A volte il dirigibile, nel superare una montagna, rasenta quasi le cime degli alberi (qui sono abeti, prima forse erano faggi e castagni). Allora gli alberi, le radure, i prati sembra quasi di toccarli. Se il dirigibile volesse, si potrebbe anche fermare. A volte viene proprio voglia di fermarsi, di fare una sosta. Il territorio selvaggio è così vicino, così a portata di mano! E' naturale desiderare di fare una sosta, di respirare l'aria resinosa, frizzante e pulita della montagna, di stendersi sul prato, di incamminarsi nel bosco. Il dirigibile è silenzioso e leggero, e, anche se non sembra, veloce. L'ultima cresta che abbiamo superato è già lontana, già dimenticata, già sostituita da altre, rinnovate visioni.

Ho cominciato a fare conoscenza con i miei compagni di viaggio. Mi trovo nel salone di prua vicino ad una coppia di ragazzi di Treviso. Ci siamo scambiati le nostre impressioni sul viaggio e su quello che stiamo vedendo sotto di noi. Anche loro viaggiano in dirigibile per la prima volta. Sono ragazzi semplici e molto simpatici, poco sofisticati. Alla vacanza in dirigibile aggiungeranno una settimana di mare in Grecia. E poi ho conosciuto una ragazza di Reggio Emilia che ha preso posto nella mia stessa cabina. Ci siamo trovati seduti uno accanto all'altra e abbiamo cominciato a parlare. Capelli corti a caschetto, non molto alta, lineamenti regolari, bella ma non una top model, un carattere padano fatto di concretezza senza fronzoli che mi stupisco di trovare in una ragazza così giovane. Però entriamo subito in sintonia. Dopo mezz'ora siamo già diventati amici.

E' il solito viaggio organizzato che faccio ogni anno. Come ogni anno sono andato in agenzia, e quest'anno per la prima volta ho voluto provare a viaggiare in dirigibile. Avevo visto in un depliant "Settemila leghe in dirigibile attraverso i paesi del Mediterraneo", e sono stato tentato. A me piace viaggiare: ormai sono stato in quasi tutti questi paesi, ma non avevo

mai provato a viaggiare in dirigibile, e comunque non ho voglia di andare lontano. Per andare al di là dell'Atlantico o in Estremo Oriente occorrerebbero molto più tempo e molti più soldi. Come impiegato dello Stato, con un mese di ferie all'anno e lo stipendio che mi ritrovo, non posso certo permettermi di fare lunghi e avventurosi viaggi intorno al mondo.

Per chi come me non ha tanto tempo ma vuole viaggiare lo stesso, è sicuramente questa la soluzione migliore. Sono diventato persino un sostenitore dei viaggi organizzati. Non ci sono le inutili perdite di tempo necessarie per prendere confidenza con un paese sconosciuto, non bisogna preoccuparsi di prenotare gli alberghi, di scegliere dove andare e che cosa vedere. Si è sempre assistiti da delle guide, ragazzi di buona cultura che durante il viaggio ti raccontano il paese che stai visitando.

Persone intelligenti e disponibili, che ti parlano nella tua lingua del loro paese, della loro storia, della loro cultura, tradizioni, arte, politica, sempre pronti a rispondere a qualsiasi domanda. Chi può permettersi di vivere all'estero per dei mesi detesta i viaggi organizzati. Certo, potersi permettere un viaggio di qualche mese è un grosso privilegio, e chi ha dei privilegi cerca di farlo sapere a chi non li ha. Eppure, anche con tanto tempo a disposizione, può risultare difficile trovare qualcuno che parli del proprio paese in maniera così informata. Possono essere necessarie delle intere settimane solo per ambientarsi. Poi ci sono i problemi della lingua. A volte si vive un'esperienza forse avventurosa, ma per altri versi limitata. I paesi che si visitano, le grandi metropoli, sono universi che a volte non si conoscono bene nemmeno abitandoci. E' un'illusione pretendere di conoscere in pochi mesi un nuovo paese muovendosi a caso.

Un viaggio organizzato di solito è molto più breve, ma almeno non ci si muove a caso.

E non mi sono mai lamentato troppo nemmeno dei miei compagni di viaggio. Del resto fare le vacanze all'estero, viaggiare, è comunque un privilegio: non tutti possono permetterselo. Si viaggia sempre in compagnia di persone che non hanno impellenti problemi economici e che hanno interessi e curiosità intellettuali. Altrimenti farebbero una vacanza al mare e non un viaggio per conoscere un paese.

La mia nuova amica Mara preferirebbe viaggiare da sola, non nei viaggi organizzati.

Non ha paura di viaggiare da sola, vorrebbe poter rimanere all'estero molto di più, come ha potuto fare fino a due anni fa, perché da studentessa in estate aveva due mesi liberi. Ma adesso lavora, e come me ha solo un mese di ferie all'anno. Ma le piace molto viaggiare. Molti dei posti dove ci fermeremo non li ha ancora visti. Però su un dirigibile c'è già stata: una gita turistica di mezza giornata l'anno scorso durante il suo viaggio negli Stati Uniti. Le è piaciuto tantissimo, e ha deciso che quest'anno avrebbe fatto le sue vacanze in dirigibile.

Il nostro viaggio durerà dieci giorni e attraverseremo diversi paesi: Spagna, Marocco, Tunisia, e poi Egitto, Turchia e Grecia, ma è prevista anche la traversata del deserto del Sahara. E' quasi come fare una crociera nel Mediterraneo, ma con la differenza che dormiremo in albergo durante le soste.

Prevale il fatto di viaggiare in dirigibile.

Abbiamo un assistente che ci accompagnerà per tutto il viaggio, e in ogni paese incontreremo delle guide locali. Ma le guide locali le vedremo e le sentiremo parlare anche attraverso lo schermo che c'è nella nostra cabina. Appena salito sul dirigibile ho sistemato i bagagli e mi sono guardato intorno. Lo spazio a bordo è ben più ampio che in aereo, e c'è anche una maggiore libertà di movimento.

La gondola del dirigibile, sospesa con delle funi a questo enorme pallone lungo 140 metri, è molto ampia: 35 metri di lunghezza per sei di larghezza, e può trasportare 120 passeggeri. La gondola, cioè la parte abitabile, è tutta su due piani ad eccezione del salone di prua, l'ambiente principale. Il salone di prua è il più grande e sempre il più affollato, perché da qui, attraverso una vetrata continua, si gode di una completa visione panoramica. Nella parte più interna ci sono gli ambienti di servizio, lo spazio per i bagagli e le scalette per andare al piano superiore, mentre verso l'esterno ci sono le salette o cabine per i passeggeri. Ricordano quelle di un treno: da una parte una porta che si apre su uno stretto corridoio, dall'altra una gran superficie vetrata attraverso la quale guardare il paesaggio. La differenza rispetto al treno è che qui c'è molto più spazio. Ci sono nelle cabine delle poltroncine reclinabili come uno sdraio, e mancano completamente gli sbalottamenti e il rumore tipici del viaggiare in treno. L'arredamento del salone di prua e delle cabine (tavolini, poltroncine, divanetti) è fissato

al pavimento, però non si ha l'impressione di trovarsi né in treno né in aereo, ma forse al bar, forse in un circolo ricreativo, oppure forse nel proprio salotto di casa.

Pochi minuti dopo che siamo saliti a bordo il dirigibile ha cominciato ad alzarsi. E' una strana sensazione. Come un paracadute che sale invece di scendere. Siamo partiti dal parcheggio del nuovo stadio di calcio a nord delle mura, e abbiamo visto a poco a poco allargarsi il panorama. Siamo passati sopra la città mentre ancora salivamo, così ho potuto vedere dall'alto una panoramica di tutto il centro storico circondato dalle antiche mura rinascimentali.

E' veramente un modo diverso di volare rispetto agli aerei. Non più aeroporti scomodi, lontani e grandi come città, non più rumori assordanti durante i decolli, non più aria pressurizzata e cinture di sicurezza, anche se i vetri del dirigibile non sono apribili. E nemmeno più disastri aerei. I dirigibili sono molto più sicuri degli aerei: da quando hanno cominciato a fare servizio non c'è mai stato alcun incidente.

E' stato risolto persino il problema di tutti questi giganti che ingombrano il cielo con la loro mole mentre lo attraversano da un orizzonte all'altro: la pancia ed i fianchi sono di colore azzurro chiaro che ricorda quello prevalente del cielo, mentre sulla sommità i dirigibili hanno per tutta la loro lunghezza una larga fascia di colore nero, che serve per raccogliere la luce solare e trasformarla in elettricità, ma che ha anche la funzione di renderli più facilmente individuabili dagli aerei. Un po' come i pescecani, che hanno il dorso scuro e il ventre chiaro per confondersi più facilmente con lo sfondo.

Dopo avere attraversato gli Appennini abbiamo raggiunto il mare all'altezza di La Spezia, siamo passati al largo delle coste della Liguria, e adesso stiamo navigando sopra il mare aperto in direzione della Spagna. Su questo percorso si incontrano spesso altri dirigibili. Non solo perché c'è traffico da e verso la Spagna, ma anche perché in questa zona di mare ci sono le balene. Molti vengono qui, dalla costa francese, con il dirigibile, solo per vedere le balene. Per volontà delle autorità francesi i dirigibili non possono abbassarsi a meno di 100 metri dal mare, e devono volare a velocità ridotta in modo da essere ancora più silenziosi. Anche oggi si vedono diversi dirigibili che sembrano fermi sul mare. Oggi è una giornata limpida, il cielo è azzurro con solo qualche piccola nuvola.

Anche il nostro dirigibile ha rallentato e si è abbassato fino a un centinaio di metri dal mare. Adesso stiamo osservando un grosso cetaceo che scivola lentamente proprio sotto di noi. Poi lo vediamo emergere dall'acqua, muoversi di lato, sbattere la coda, inarcare la schiena e scendere di nuovo a qualche metro di profondità. Ma continua a nuotare vicino alla superficie, e anche quando è sott'acqua continuiamo a vederlo benissimo mentre nuota in un mare di un profondo blu cobalto. Osserviamo incantati e pieni di meraviglia questo incredibile spettacolo! Dopo la prima balena ne vediamo molte altre, e a volte insieme ci sono anche dei delfini. Mi stupisco che ce ne siano così tante, la maggior parte solitarie. Nuotano quasi sempre sotto il pelo dell'acqua, o a pochi metri di profondità.. Le possiamo individuare da lontano e poi seguire dall'alto, osservare la loro navigazione, il loro immergersi, il loro risalire in superficie. E' veramente uno spettacolo bellissimo, incredibile! Non avevo mai visto delle balene prima d'ora. Chi vola in aereo non ha certo questo privilegio! Continuiamo a vedere delle balene per circa tre ore, con il dirigibile che naviga lentamente e a volte quasi di ferma. Chissà se le balene si accorgono di noi; certamente a vederle non sembrano disturbate. Alla fine riprendiamo velocità, ma ogni tanto riusciamo ancora a vederne qualcuna.

Abbiamo pranzato a bordo. Si può mangiare dove si vuole e quando si vuole tra mezzogiorno e le due, ma non c'è molta possibilità di scelta. I pasti sono precotti e conservati in frigorifero, e quando è il momento sono scaldati in forni elettrici. Tutte le apparecchiature del dirigibile, compreso il forno elettrico e il frigorifero, funzionano con l'elettricità prodotta dal gruppo elettrogeno di bordo, e quando c'è il sole, come oggi, dai pannelli solari. Sono molti i vantaggi che hanno i dirigibili rispetto agli aerei, ed è per questo che stanno diventando così popolari. Uno dei tanti è che consumano molto meno carburante. Naturalmente anche loro sono dotati dei famosi motorini di forma rotonda. Sono già alcuni anni che questi piccoli e potenti motori a scoppio, conosciuti con la sigla OX2, hanno cominciato a diffondersi. Non ne sono dotati solo i dirigibili e gli aerei, anzi, all'inizio, chi ci pensava agli aerei! Erano stati progettati prima di tutto come motori per automobili. Sono motori dalle

caratteristiche veramente eccezionali. Se li si paragonano ai vecchi motori a scoppio che hanno sostituito, le loro prestazioni hanno dell'incredibile. Sono in grado di erogare una potenza maggiore di qualsiasi precedente motore a scoppio, e con un'efficienza ben superiore! Si tratta, infatti, non di motori più grandi, ma di motori più piccoli, molto più piccoli, di forma rotonda, che ruotano intorno al proprio asse. Uno solo di questi piccoli motori, delle dimensioni di una valigia e del peso di una dozzina di chilogrammi, ha una potenza sufficiente per far viaggiare un pullman. I primi prototipi erano stati costruiti ancora negli ultimissimi anni del secolo scorso e fecero gridare al miracolo. Rispetto ai motori a scoppio tradizionali, la loro concezione è veramente semplice: ci sono solo sei componenti principali, di cui tre in movimento, contro le molte decine di parti in movimento dei vecchi motori a scoppio. Le parti in movimento producono attrito e dissipano energia, riducendo l'efficienza e il rendimento. Il motore OX2 ha pochissime parti in movimento, e questo fa la differenza. Il suo disegno è così semplice che sembra impossibile che qualcuno non ci avesse mai pensato prima. Il monoblocco, l'albero motore e le piastre che contengono i due pistoni ruotano all'interno dell'involucro di forma rotonda del motore. Sulla piastra a camme (fissa) sono presenti dei lobi che spingono i pistoni all'interno dei cilindri, mentre la combustione della miscela aria / carburante li respinge all'esterno e spinge i rulli della piastra dei pistoni lungo le tracce presenti nella piastra a camme per mantenere in rotazione il motore. Nell'involucro che racchiude il motore sono presenti due candele, due fori per l'iniezione della miscela e due di scarico, e ogni pistone compie due escursioni per ogni giro. In sostanza il movimento dei cilindri viene trasformato direttamente nel movimento rotatorio dell'asse del motore e della piastra dei pistoni, con poche parti in movimento e pochissimi attriti a ridurre l'efficienza. Il motore eroga una coppia così elevata, che di solito non è necessaria la scatola del cambio, e questo contribuisce ulteriormente a migliorarne l'efficienza e a ridurre l'usura. Il motore risulta più efficiente anche nell'utilizzo del combustibile, perché la messa a punto della distribuzione è più semplice e la combustione più completa. Naturalmente il motore OX2, a

parità di potenza, oltre che essere molto più piccolo e leggero, consuma molto, molto di meno, con grande vantaggio per l'ambiente ma anche per il portafoglio. La comparsa sul mercato di questo motore straordinario ha costretto le industrie a riprogettare completamente le automobili, che adesso sono diventate molto più leggere e consumano ben poco rispetto ai vecchi antiquati modelli, anche perché nel frattempo anche la carrozzeria è diventata più leggera. Le principali case automobilistiche sono state costrette a riorganizzarsi e anche a ridimensionarsi, perché adesso le auto costano la metà di prima. In compenso questi motori hanno aperto nuove opportunità produttive in numerosi altri settori, per non parlare dei vantaggi ambientali dovuti ai minori consumi di materie prime e di carburanti. Innanzi tutto è stata data una fortissima spinta al rinnovamento di tutti i mezzi di trasporto, terrestri, su rotaia, via acqua e infine anche trasporti aerei. I costi di trasporto delle merci sono diminuiti, così come quelli di fabbricazione e di manutenzione delle auto.

Infine è diminuita la dipendenza dagli idrocarburi ed è diminuito l'inquinamento dell'atmosfera, il traffico delle petroliere e il conseguente inquinamento del mare. Sono sparite anche le piogge acide dall'Asia meridionale, e anche questa è sicuramente una conseguenza della diffusione di questo straordinario motore. Oltre alle auto il motore OX2 ha trovato applicazioni nella produzione di energia elettrica, nella propulsione delle imbarcazioni di qualsiasi stazza, negli impianti industriali, negli automezzi pesanti, treni, aerei... e alla fine anche nei dirigibili.

Naturalmente anche il nostro dirigibile monta questi motorini rotondi. Oltre al minor peso e al minore ingombro, c'è anche il vantaggio che il dirigibile non deve più compensare durante la navigazione la diminuzione di peso dovuta al consumo di carburante. Da ultimo i motori OX2 sono stati montati sugli aerei. Certo, questi piccoli motori a scoppio non sono assolutamente adatti per un aereo di linea che vola a circa dieci chilometri di altezza. Possono andar bene solo per gli aerei ad elica che però, a causa della loro velocità ridotta, soffrono la concorrenza dei treni ad alta velocità. Solo di recente sono apparsi alcuni aeroplani che montano questi motori, anche perché per molto tempo non erano considerati sicuri. Ma anche

adesso per gli aerei non sono considerati del tutto affidabili. Per questo ne vengono montati quattro su ogni aereo, di cui due, spenti, vengono tenuti di riserva. In attesa che anche gli aerei diventino più economici e meno inquinanti, molti viaggiano in dirigibile.

Purtroppo di dirigibili non ce ne sono ancora a sufficienza. Gran parte dei dirigibili che vengono costruiti in questo momento sono destinati agli impieghi di sorveglianza militare che hanno la precedenza. Da quando i dirigibili sono stati scoperti dal turismo le fabbriche non ce la fanno più a tenere dietro alla domanda. Adesso di balene non se ne vedono proprio più, e il dirigibile ha da tempo ripreso velocità. Alla velocità di crociera di 200 chilometri all'ora abbiamo ancora due ore di viaggio prima di raggiungere la Spagna. Sto seguendo la rotta del dirigibile sul grande schermo che ricopre come un manifesto una parete della nostra cabina. Su questo schermo di plastica vengono date in continuazione le informazioni sul viaggio, ma volendo lo si potrebbe usare per collegarsi ad Internet, vedere dei film e così via. Siccome però nella nostra cabina siamo in sei, abbiamo deciso di destinarlo alle cose che interessano tutti. Del resto, ognuno di noi ha il proprio schermo personale davanti alla sua poltroncina, e con quello può vedere e sentire tutto quello che vuole senza disturbare gli altri (film, partite di calcio, videogiochi, notiziari...), per non dire del fatto che tutti hanno il loro microcomputer portatile. Lo schermo grande della nostra cabina lo abbiamo riservato alle comunicazioni che riguardano il viaggio, alle spiegazioni delle guide e alle informazioni sulla rotta. Gli schermi di plastica, che grande invenzione! È stato tale il loro successo che tutti ormai ne hanno la casa tappezzata. A volte sono collegati ad Internet, ma più spesso vengono usati dei nastri magnetici. E anche quando non si sta guardando un film (non si possono guardare film per ore e ore anche se ci sono tutti gli effetti speciali: c'è un limite a tutto!), quando si gira per la casa e si sta facendo tutt'altro, si è sempre circondati da questi grandi schermi sempre accesi che consumano poco e servono ad arredare la casa in maniera estrosa. Se siamo amanti dell'arte possiamo visualizzare in successione le opere dei principali pittori. In un'altra parete o in un'altra stanza, per esempio nella stanza da letto, ci può essere invece uno schermo che

simula un acquario. È un filmato che dura ore e ore e che riprende dal vivo e in dimensioni reali un vero, grande acquario. Dato il livello di definizione di questi schermi è proprio come avere un acquario in casa, ma senza il pericolo che il vetro si rompa e che la casa si allaghi!

Oppure, ma ci vuole una bella superficie di parete libera, possiamo avere in casa uno spicchio di foresta con gli animali che vanno e vengono, oppure una bella veduta panoramica, o ancora una barriera corallina abitata da miriadi di pesci multicolori. Sono molto popolari anche le riprese in tempo reale in collegamento con Internet delle piazze più famose del mondo. Peccato che si vedano spesso le persone intente a guardare nello schermo del loro computer portatile anche mentre camminano! Per i più originali ci può essere, dietro il divano, uno schermo che simula una bella cascata... E ci sono anche gli effetti sonori! Attraverso Internet si può ascoltare ogni tipo di musica. Gli effetti speciali sono assicurati da piccoli altoparlanti distribuiti in tutta la stanza, che riescono a ricreare l'effetto di un concerto dal vivo. Non è nemmeno necessario scegliere i brani e gli autori. È sufficiente compilare dei moduli in cui esprimere, se non si è esperti, le proprie "intuitive" preferenze, e tutto il resto lo fa Internet. Ma anche la musica più bella stanca, quando si può averla con tanta facilità, e allora ci si può circondare dal dolce stormire delle foglie (accompagnato da una bella veduta campagnola), dal quieto rumore della pioggia, dal canto degli uccelli, oppure dal placido chiacchiericcio dei bambini di un asilo...

Sul nostro schermo appaiono in continuazione le informazioni sul percorso, e appena arriveremo sulla Spagna dallo schermo una guida spagnola ci parlerà del suo paese, e ciascuno di noi, se lo vorrà, potrà intervenire in teleconferenza con domande e osservazioni, proprio come se la guida fosse presente sul dirigibile. Attraverso lo schermo possiamo anche leggere tutte le informazioni che riguardano il funzionamento del dirigibile, anche se la chiarezza evidentemente lascia un po' a desiderare. Mara, infatti, che è seduta vicino a me, non è riuscita a capire tutto. Da quando il dirigibile ha aumentato la velocità, ha estratto lo schermo che sta davanti alla sua poltroncina e ha cominciato a leggere le informazioni, ma a quanto pare non è riuscita ancora a trovare quello che sta cercando. "Io non ho ancora

capito il dirigibile come fa a volare", dice ad un certo punto. "E' semplice, sta su perché è più leggero dell'aria", rispondo. "Sì, lo so, ho capito come fa ad andare su, perché è più leggero dell'aria, il principio di Archimede eccetera. Ma non ho ancora capito come fa a scendere. Una volta che è su, come fa a scendere a terra se è più leggero dell'aria?". "All'interno del pallone più grande", comincio a spiegare, "ci sono dei palloni più piccoli e robusti che contengono elio sotto pressione, dei palloni che assomigliano a degli "air bags" e che in termine tecnico si chiamano "ballonets". Quando il dirigibile deve scendere l'elio viene pompato dalla pancia del pallone in questi palloni più piccoli. In questo modo la pressione interna e il volume diminuiscono, e il dirigibile scende verso il basso. Se si deve risalire si fa l'operazione contraria". "Però di solito per salire e scendere non c'è bisogno di aumentare o diminuire la quantità del gas all'interno del pallone. Orientando le due eliche che danno la spinta al dirigibile si può direzionarlo verso l'alto o verso il basso senza dover modificare il volume del gas. E' necessario aumentare o diminuire il volume del gas solo quando il dirigibile deve caricare o scaricare qualcosa. Allora bisogna compensare la differenza di peso aumentando o diminuendo il volume del gas all'interno della pancia del dirigibile". "Ma cosa succede se si buca il dirigibile?" mi chiede ancora Mara.

"Cosa succede per esempio se una cicogna si posa sul dirigibile e si diverte a bucare il pallone con il suo becco? Che il dirigibile si sgonfia come un palloncino e noi finiamo tutti in mare?". "No. L'involucro che ricopre il pallone è sottile ma robusto, e può resistere anche alle tempeste più forti. Ma se per caso venisse forato, pensiamo per esempio a un colpo di fucile, non succederebbe proprio nulla. L'elio uscirebbe lentamente perché la pressione all'interno del pallone è quasi uguale a quella esterna, e il dirigibile sarebbe in grado di navigare ancora per molte ore prima di sgonfiarsi". Adesso Mara è uscita per esplorare gli ambienti che non ha ancora visto, e io sono rimasto con gli altri miei compagni di viaggio. Viaggiano nella stessa cabina due signore di mezza età e una coppia di Bologna. Sono marito e moglie e tutti e due lavorano come insegnanti. Finora non abbiamo scambiato molte parole. Le due signore sono state impegnate a parlare tra di loro, hanno fatto molte telefonate

col loro videotelefono, sono uscite per andare al bar, sono tornate, e sono ancora alle prese col loro videotelefono. I due signori di Bologna, quando non sono impegnati a navigare su Internet o a leggere, parlano dei loro colleghi di lavoro. Sono molto assorbiti dai loro interessi come se non fossero ancora in vacanza, però hanno filmato le balene, hanno telefonato ai loro figli e ai loro amici, e finora non hanno quasi guardato i loro compagni di viaggio. Abbiamo scambiato solo qualche parola di circostanza. D'altra parte è proprio questo Internet. Siamo collegati in continuazione con ogni parte del mondo, ma per farlo dobbiamo interrompere i collegamenti con chi ci sta seduto accanto. Chissà se questo è proprio un miglioramento. Mentre osservo le increspature regolari delle onde che continuano a scorrere sotto di noi, sono portato a riflettere su quello che è diventato oggi Internet. Internet ha trasformato il nostro modo di vivere e ha cambiato le abitudini della gente. Grazie ai telefonini, che sono anche microcomputer dotati di uno schermo di plastica arrotolabile, siamo sempre collegati con tutto il resto del mondo.

Microcomputer che stanno comodamente in tasca e con i quali dovunque ci troviamo possiamo navigare su Internet, videotelefonare, vedere un filmato, collegarci con un ufficio pubblico o con una banca, programmare l'accensione dell'impianto di riscaldamento o del forno di casa, chiedere aiuto, fare la spesa in uno dei tanti supermercati virtuali. Possiamo cercare informazioni su qualsiasi argomento, leggere libri, cercare notizie sportive, sperimentare l'ultimo videogioco. Possiamo fotografare, fare delle riprese con una piccola videocamera da attaccare alla cintura mentre stiamo passeggiando, e trasferire istantaneamente le immagini dove vogliamo, registrarle su una schedina, spedirle al nostro computer di casa.

Oppure da casa, collegati a Internet con i cavi a fibre ottiche, possiamo, almeno in teoria, vedere i filmati di milioni di altre persone in qualsiasi punto della Terra. Il collegamento con il videotelefonino non è così veloce come con le fibre ottiche, e non è sufficiente per vedere in tempo reale filmati ad alta definizione come una partita di calcio della nazionale. Però dappertutto ci sono dei punti di collegamento a Internet con le fibre ottiche (le vecchie cabine

telefoniche che sono state riciclate!) e da lì si possono facilmente trasmettere, o caricare sul proprio microcomputer, tutti i filmati che si desiderano. Adesso i computer sono diventati molto piccoli, e quelli portatili non hanno nessuna parte in movimento, ma solo delle schede di memoria molto capienti e che possono essere sostituite. I computer di casa invece dispongono di nastri magnetici ad alta capacità, che possono contenere fino a venti ore di filmati. E' vero, Internet è una grande invenzione. Internet può essere molto utile alle aziende, alle persone geniali e curiose, agli studenti universitari per le loro ricerche e le loro tesi e così via. Ma nella maggior parte dei casi i vantaggi sono relativi. Certo, il vantaggio di dover fare la spesa senza doversi muovere da casa. Sì, questo è un grosso vantaggio, ma non è necessariamente un vantaggio stare chiusi tutto il giorno in casa a guardare cosa succede nel resto del mondo, stare curvi per ore sul proprio schermo portatile, e non vedere la realtà forse banale, ma reale e non virtuale che ci gira intorno. Come adesso nella nostra cabina: siamo in viaggio, siamo in vacanza, un'occasione di vedere il mondo che capita una volta all'anno. Eppure, invece di guardare il panorama, invece di goderci la vacanza, non facciamo altro che navigare sullo schermo del nostro microcomputer portatile. Ma non è solo questo: la maggior parte di quello che oggi viene trasmesso dalla rete è una realtà banale, ripetitiva, scontata. Certo, su Internet ci sono tutte le informazioni che vogliamo, immense biblioteche, informazioni scientifiche, raccolte di opere d'arte, musei virtuali, archivi storici, ma non è questo ciò che di solito la gente cerca quando si collega a Internet. Tutti cercano proprio quelle cose banali, quelle curiosità minute, quei pettegolezzi da pollaio. Ci si collega ad Internet per la curiosità di vedere la gente che attraversa un semaforo in una città giapponese, per guardare qualcuno dall'altra parte del mondo che sta pescando con una lenza da un ponte (per la curiosità di scoprire quello che riuscirà a pescare!), oppure per osservare il mercato della frutta in una cittadina francese, o per ficcare il naso nei fatti privati, e di solito non molto interessanti, di milioni di persone in tutto il mondo. E poi ci sono i videogiochi. Ore e ore perse dai ragazzini in stupidi videogiochi, che ripropongono in continuazione sempre le stesse situazioni

stereotipate. E non ci sono solo i ragazzi a rubare tante ore allo studio e alla loro giovinezza, ma anche molti quarantenni che non hanno mai abbandonato le abitudini prese da giovani. E poi lo sport: prima di tutto il calcio, il tennis, il basket, e qualsiasi altro sport che si riesca ad immaginare. A dire la verità questi non sono problemi nuovi. Prima di Internet c'erano il cinema e la televisione. E anche se la televisione di una volta non è paragonabile ai filmati interattivi e alla realtà virtuale, già allora c'era chi preferiva la finta realtà della televisione alla piattezza della vita quotidiana. E anche allora, come adesso, c'era chi mal sopportava la televisione. Anche la televisione, come adesso Internet, era sembrata una grande rivoluzione. Si sarebbe potuto sfruttare questo potente mezzo per migliorare il livello dell'istruzione, per apprendere le lingue, per conoscere altri paesi, per informarsi meglio sulle leggi e sul funzionamento degli uffici pubblici, per assistere in diretta alle discussioni del Parlamento e per far fare un salto di qualità alla democrazia. Ma anche allora questi più desideri non si erano realizzati, anzi! La televisione si era ben presto trasformata nello strumento principe con cui imbonire l'opinione pubblica, altro che migliorare il livello culturale e della partecipazione democratica!

Poi è arrivata Internet. Di nuovo, che grande rivoluzione! Con Internet ognuno avrebbe potuto vedere i programmi che voleva. Nessuno era più costretto a sorbirsi passivamente tutto quello che la televisione gli propinava. Ecco finalmente un mezzo che avrebbe elevato il livello generale dell'istruzione, fatto conoscere le lingue, e di nuovo migliorato il livello della democrazia. Purtroppo, ed è sotto gli occhi di tutti, le cose non sono andate così. Forse all'inizio qualcuno poteva veramente pensare che Internet avrebbe migliorato il livello di istruzione. Ma solo perché allora gli abbonati ad Internet erano ancora pochi e selezionati. A collegarsi ad Internet erano solo le persone più curiose e mentalmente aperte. Su Internet c'erano le grandi banche dati delle università e poco altro, e per collegarsi bisognava avere almeno un'infarinatura di informatica. E chi si collegava lo faceva prima di tutto per cercare informazioni, non per motivi futili. Solo le persone più intelligenti e curiose si collegavano ad Internet, e questo faceva pensare che la

diffusione di Internet avrebbe favorito lo sviluppo della cultura e dell'intelligenza. Ma quando Internet è cresciuta e si è diffusa, gli usi più intelligenti sono passati in secondo piano. Le banche dati non sono certo scomparse, anzi, hanno continuato a crescere, e adesso si possono trovare su Internet intere biblioteche di dati su ogni argomento, tutti gli archivi storici, le vecchie annate dei giornali, infinite opere d'arte, i principali monumenti in tre dimensioni ecc. Ma con l'estendersi di Internet a tutta la popolazione, ha prevalso non la cultura, ma la sottocultura di Internet, quello che nessuno all'inizio aveva previsto, qualcosa, se possibile, di ancora peggiore della televisione. Almeno nella televisione la banalità trovava un limite nel costo della realizzazione dei programmi. Adesso - è proprio questa la grande rivoluzione - chiunque può mettere su Internet qualsiasi cosa a costo zero, quindi "tutto" finisce su Internet, ma di questo tutto ben poco è interessante. Credevamo di avere fatto un affare ad esserci sbarazzati della televisione, ma con Internet la Banalità ha di nuovo allagato tutto! E' per questo che non ho voluto che Internet cambiasse la mia vita, e quando vado in giro, quando viaggio, ma anche quando sono a casa, mi collego ad Internet solo se ne ho bisogno. Forse sono rimasto l'unico in città che non si porta in giro il suo microcomputer portatile (perché così ho il vantaggio che nessuno può sapere dove sono e cosa sto facendo, perché così mi sento più libero, e poi perché posso starmene tranquillo senza che nessuno mi venga a rompere le scatole). Naturalmente adesso, dovendo assentarmi per dieci giorni, non ho potuto fare a meno di caricarlo in valigia, però lo tengo quasi sempre chiuso e disattivato, anche in questo momento. Del resto che bisogno c'è di collegarsi ad Internet per cercare informazioni sulla Spagna quando possiamo vedere e sentire la guida che ci sta dando tutte le informazioni che si possono desiderare? Ormai stiamo raggiungendo la costa spagnola. La vediamo da lontano mentre la nostra guida già da qualche minuto è apparsa sullo schermo. Ci ha salutato, ci ha detto come si dice buonasera in spagnolo: "Buenas tarde!", e sta cominciando a parlarci del suo paese. Prima però ci ha spiegato che noi possiamo fare domande e intervenire e, se vogliamo attenerci perfettamente alle regole del galateo, mentre parliamo ci dobbiamo voltare

verso la microtelecamera che c'è nella cabina, in modo che tutti possano vedere dai loro schermi chi sta parlando. Abbiamo intercettato la costa della Spagna a Sud di Valencia e adesso ricomincio a guardare verso il basso. Poco dopo la linea di costa il panorama si presenta quasi subito ondulato, intensamente coltivato e con numerosi centri abitati, ma dopo qualche decina di chilometri iniziano le vere e proprie montagne, che in un primo tempo appaiono abbastanza aride e spoglie. Di nuovo abbiamo la sensazione di volare come gli uccelli migratori, di nuovo proviamo quasi un effetto di vertigine, quello che deve provare chi è appeso a un paracadute o a un deltaplano. Voliamo proprio come un deltaplano: il dirigibile non tiene più una rotta rettilinea, ma si diverte a salire e scendere, a spostarsi a destra o a sinistra per assecondare il profilo di una montagna o per seguire il corso di una vallata. Ci pare proprio di essere su un deltaplano: lo stesso volo lento e planato, la stessa visione panoramica di un uccello da preda mentre sorvola lentamente la vallata, lo stesso distacco dalla vita indaffarata che si svolge sulla superficie della terra, lo stesso distacco dalle preoccupazioni della vita quotidiana e da tutti suoi affanni. Continuiamo a sorvolare un territorio montagnoso quasi completamente privo di alberi, con prati e pascoli e cespugli stentati, coltivato in maniera estensiva nelle zone pianeggianti. Ma adesso di nuovo lo scenario cambia, ci stiamo inoltrando tra montagne più alte, in un paesaggio verdeggiante e per ampi tratti disabitato, le pendici dei monti in gran parte coperte di verde. Il dirigibile ha rallentato la sua velocità. Il volo diventa sempre più emozionante, il paesaggio più spettacolare man mano che ci addentriamo in questa nuova catena di montagne: sempre più verdi, sempre più alte, sempre più scoscese, sempre più selvagge, sempre più deserte. Dopo avere sorvolato per qualche chilometro nel senso della lunghezza un lago di montagna che riempie il fondovalle, lo abbandoniamo per infiltrarci in un'altra valle che sembra un canyon: quello che scorre in fondo è il primo tratto del fiume Guadalquivir, che qui è ancora un piccolo torrente. Continuiamo per un po' a seguirne il corso anche quando, lasciata questa valle e le alte montagne, il paesaggio diventa di nuovo prevalentemente brullo e spoglio. Ora lasciamo

il corso del fiume e ci dirigiamo decisamente verso Ovest, in direzione di Cordoba.

Attraversiamo un territorio leggermente ondulato, con pochi alberi, coltivato in maniera estensiva forse a cereali. Approdiamo finalmente verso sera a Cordoba, vicino all'albergo, fuori città. Il dirigibile rallenta la sua velocità, lentamente si abbassa, i dettagli del paesaggio si ingrandiscono sempre di più, finché le case e le strade riprendono le loro dimensioni reali, finché di nuovo si trasformano da visione sognata in realtà.. Ci abbassiamo fino a toccare terra e finché cessano le leggere vibrazioni e i fremiti della struttura del dirigibile: il nostro primo volo, la nostra prima, epica cavalcata attraverso i mari e le montagne è terminata! Dobbiamo ancora aspettare che il dirigibile venga ancorato al terreno prima di scendere. Alla velocità di crociera di 200 Km all'ora (ma abbiamo rallentato sul mare per vedere le balene) abbiamo impiegato circa dieci ore. E' stato un viaggio entusiasmante: tanti paesaggi, tanti panorami, tante incredibili emozioni e sensazioni! Ci siamo ritrovati insieme Roberto e Laura, i due ragazzi di Treviso, Mara ed io. Abbiamo cenato allo stesso tavolo del ristorante e abbiamo deciso di fare questo viaggio insieme. Ci siamo messi d'accordo per uscire insieme alla sera dopo cena quando tutti gli altri di solito rimangono in albergo, e per andare in giro per conto nostro nei momenti liberi e tutte le volte che ce ne sarà la possibilità. Ho tirato fuori per un attimo il mio microcomputer portatile per leggere le ultime notizie, ma devo constatare che in questo momento la maggior parte dei miei compagni di viaggio, in attesa che arrivi la cena, lo stanno usando: chi, come me, per le ultime notizie, chi è interessato allo sport, chi per telefonare a qualcuno il cui busto compare nello schermo quasi a grandezza naturale. Anche Laura e Roberto hanno finito di telefonare. Mi viene in mente che molte persone per quasi tutto il viaggio non hanno fatto altro che guardare il loro schermo portatile. "Che senso ha", comincio a dire, "fare un viaggio di 1500 chilometri in dirigibile, senza quasi dare un'occhiata al panorama perché si sta guardando una partita di calcio? Immagino che, quando saremo di nuovo a casa, guarderanno il nuoto delle balene su Internet. Mi viene da pensare che anche le migliori tecnologie devono essere usate con un certo criterio".

"Sì, sono d'accordo", dice Mara, "adesso andare in dirigibile è diventato una moda, e tutti vogliono vantarsi di esserci stati. Però avrebbero potuto navigare su Internet anche standosene a casa loro. Così avrebbero lasciato il posto a qualcun altro".

"E chi non aveva il microcomputer aveva la telecamera e non faceva altro che filmare".

"Noi", dice Laura, "abbiamo fatto molte riprese, specialmente alle balene, e qualcuna l'abbiamo già trasmessa a casa dall'albergo. A casa abbiamo già una bella collezione di nastri registrati, e grandi schermi quasi in ogni stanza, ma li accendiamo solo ogni tanto, anche per non consumare inutilmente elettricità".

"E' difficile immaginare un'invenzione più bella", aggiunge Mara, "io non sto molto collegata ad Internet perché non voglio spendere troppo, però avevo una parete libera nella mia stanza e ci ho messo uno schermo di un metro per due, e uso quasi solo dei nastri registrati". "Sì, è un'invenzione molto bella", interviene Roberto, "però è anche vero che ci si stanca. Alla fine anche i più fanatici si accorgono che non si può vivere solo di realtà virtuale, e che il nostro modo di vivere è sempre più artificiale, sempre più lontano dalla realtà". D'altra parte Internet non è solo fuga dalla realtà. E' prima di tutto un modo di trasmettere più facilmente ogni genere di informazioni sul mondo in cui viviamo, e quindi, pur essendo realtà virtuale, serve per farci conoscere meglio il mondo reale, in definitiva per avvicinarci alla realtà.

Se però Internet sia più utile per sfuggire alla realtà oppure per farcela conoscere meglio credo che resterà sempre una questione controversa.